

stre speranze, e ci tolsero anche l'estrema: quella di essere utili anche noi alla patria, sia pure colla modestia delle nostre forze.

Noi siamo ridotti a gemere sulla disfatta che si è fatto di tanti ideali, sul vento di scetticismo che si è scatenato sulle nostre coscienze italiane, un giorno infiammate di tanti ardimenti.

Non getteremo vano l'anatema su nessuno: la colpa è di tutti! di quelli che affidarono un mandato a gente indegna, di quelli che tradirono questo mandato. Ci chiudiamo nel nostro silenzio a meditare l'eterna miseria delle cose umane.

Ma tutto questo intanto ci spiega perchè un congresso che avrebbe dovuto scuotere l'Italia, lascia tutti freddi, anzi glaciali, salvo le guardie e i carabinieri che Bovio salutò parlando a Pisa.

Il quale Bovio — sia detto con reverenza al grande filosofo e all'uomo che pare porti con sé la bellezza, la forza e l'austerità di un grande ellenio ritornato a rivedere il mondo dalle silenziose rovine dell'Acropoli — parmi faccia invano rimbombare la sua voce potente attraverso un deserto di ambizioni e di inquietezze inconscie.

Il partito socialista — composto di uomini assai abili, che si valgono della dialettica più acuta e stringente per persuadere se stessi e gli altri di essere i vessilliferi della nova civiltà, e vi riescono — solo seppa dar valore — sia pure passeggero, a questi congressi. Ma la curiosità da esso destata è dilagante coll'eco dell'ultima voce dei loro rappresentanti.

Senza che appaia tanto chiaramente, il mondo cammina per vie che non sono queste.

E' inutile negarselo.

Questa nostra politica è una sosta impercettibile della storia che non merita soverchia attenzione. Forse l'ultima parola è stata detta sulle cose civili e politiche.

Gli uomini possono agitarsi a loro posta a lungo tempo ancora; ma le leggi fondamentali della vita umana non troveranno omai i legislatori che trovino mezzo di modificarle sostanzialmente.

Parlo delle leggi che devono legare, costringere, frenare le volontà malvagie e sfruttatrici.

Quanto alle altre, quelle morali, non hanno bisogno di legislatori che facciano dei congressi, per imporsi al cuore dell'uomo.....

fb.

Stabilimento Termale

Nel momento in cui scriviamo ancora non sappiamo con certezza quale risoluzione possa esser presa nei rapporti alla crisi sindacale dalla quale dipenderà l'indirizzo che prenderanno le cose del Comune. Qualunque possa essere tale soluzione noi crediamo che alcuni problemi non debbano e non possano essere influenzati da combinazioni di persone perchè interessanti in modo troppo vitale l'avvenire del paese. Assurgiamo quindi da ogni questione di persone e riteniamo che primo compito dell'amministrazione ricomposta debba

esser quello di riordinare *ab imis* il funzionamento dello Stabilimento Termale.

Abbiamo detto altra volta che esso rappresenta oltre il quarto della potenzialità economica del nostro bilancio e che noi credevamo doveroso l'intervento diretto del Comune a invigilare l'osservanza dei patti contrattuali. Sono passati i tempi dell'amministrazione patriarcale e in questo concetto convenne l'Illustre Uomo che fu per tanti anni Sindaco d'Acqui: quello dello Stabilimento deve considerarsi un'affare commerciale in cui entrambi i contraenti hanno dei diritti e dei doveri da rispettare e dicemmo che il Comune deve essere, per la parte amministrativa, rappresentato da uno dei suoi Assessori che unicamente si ispiri all'interesse dell'ente che rappresenta.

Purtroppo tutti constatano il deperimento continuo dello Stabilimento, ma nessuno ha mai pensato ai provvedimenti che si impongono se non si vuole che alla fine della locazione ci venga ritornato privo affatto di clientela. Occorrono sistemi moderni e vedute larghe e se l'economia è ottima cosa può qualche volta ridursi ad un vero danno.

Infatti che cosa è il nostro Stabilimento? Nulla. Che cosa dovrebbe essere? Tutto.

La fama mondiale che le nostre benefiche acque si sono acquistate mercè guarigioni portentose, non deve essere distrutta o anche solo menomata dal governo della lesina, e una stazione termale non deve essere considerata come una semplice e rigida stazione di cura uso ospedale; conviene pensare che le esigenze del *comfort* moderno sono tante e tali che neppure, anzi tanto meno, l'ammalato può farne senza. Se diamo un'occhiata a tutte quante le stazioni balnearie che pullulano da ogni parte noi dobbiamo trarne un grande sconforto perchè mentre le altre sono una perfezione di modernità, la nostra invece è rimasta quale era 50 anni fa; anzi è peggiorata dal continuo uso ed abuso di tutto quanto è ad essa pertinente.

Venga dunque benefica, e geniale, la mente di un Assessore che sappia rimettere le nostre povere Terme a quel grado di floridezza fino ad oggi conteso dalla trascuranza degli uni e perniciosa economia degli altri, onde abbia anche a cessare ogni ragion di protesta per parte dei forestieri che vi convenivano e degli altri elementi locali che dallo Stabilimento traggono un onesto e meritato guadagno.

La riunione dei Consiglieri

Il desiderio che dopo la confusione dell'ora presente per l'amministrazione locale si definisca gradatamente, e pel buon volere di tutti, una situazione migliore e la speranza che, cessati i malumori e le astiosità momentanee, la coscienza di tutti si elevi sopra la meschina contesa delle persone per ricordare il dovere unico di corrispondere virilmente alla fiducia del paese, ci consigliano di usare un linguaggio riguardoso e prudente al riguardo del fenomeno consigliere ieri verificatosi per la nomina del Sindaco d'Acqui.

Ma è bene, ed è dovere giornalistico d'altronde, portare a conoscenza del pubblico, come le cose sono passate innanzi la seduta.

Su proposta di alcuni consiglieri, annuente il Pro-Sindaco che acconsentiva a dilazionare la seduta, si convenne di tenere una riunione plenaria privata perchè potesse possibilmente sorgere una indicazione che fosse un orientamento per la nomina del Sindaco e della Giunta, essendo in molti il convincimento che, se non tutta, una parte di quella che sarebbe riuscita minoranza, si sarebbe accostata ai più nel nobile intendimento di dare al paese una amministrazione forte, seria e duratura per fermezza d'intenti e per concordia di propositi.

Nella riunione pertanto, presieduta dal Sig. Bonziglia, alla quale parteciparono 24 consiglieri si deliberò di addivenire ad una votazione che desse una indicazione per la carica sindacale, e di nominare una Commissione che, di conseguenza al risultato del voto, proponesse i nomi delle persone designate a comporre la Giunta.

La votazione, tre volte ripetuta e definita col ballottaggio tra l'avvocato Accusani e il Cav. Pastorino, diede a questi la maggioranza. La Commissione, eletta poscia dai presenti, discusse e designò i collaboratori del futuro Sindaco, e i componenti quella che si era nella riunione manifestata maggioranza andarono alla seduta nella credenza che fosse nei più il desiderio di dare tosto al paese una amministrazione alla quale fosse almeno consentita la prova e la benevole attesa anche dei dissidenti.

Accadde invece che non solo la maggioranza non crebbe, ma si assottigliò per via, per inespicabile e rapido mutare di convizione, e s'ebbe il risultato che nel resoconto della seduta consigliere è riferito.

Ed oggi, in attesa degli eventi, non crediamo di dovere aggiungere altro.

MENTRE PIOVE

Alla Signora Dina Aivaldi.

Batti sonora, querula grondaia sul lucente selciato, sinchè il cielo grave di tedio, corrucciato paia!

Il queto borgo, un ottobrinno velo avvolse grigio. Dalle botti, il vino manda l'aroma di suo spirito anelo.

Un bronzo nuncia l'officiar divino. Da le bigie casette sbucan fuori donne e fanciulli; ed il rombar vicino

mistica gioia nei rurali cuori desta: rimpianti di vanite ebbrezze: fra canti e incensi, dileguati amori.

L'onde sonore, tremule carezze, vanno a sfiorar le tombe silenziose, nel Camposanto, al noto suono avvezze.

Dicono i morti, dalle tombe ascose, sorti a spiar intorno la vallata:

— Ora che morte son l'ultime rose

e la vigna vermiglia è abbandonata, con noi, o vivi, l'invernal quiete sostate ad aspettar! — la nevicata

la piovà annuncia, mentre il vento miete le foglie al gelso triste ed ingiallito....

Novembre spia dal lontano abete, di crisantemi, il fronte redimito....

Spigno, Ottobre 1902.

FRANCESCO BISIO.

Mercuriale delle Uve

20 Settembre

Uve nere da L. 0,70 a 1,80 - Medio 1,42

21 Settembre

Moscato B. da L. 1,— a 1,55 - Medio 1,23

Uve B. da n 0,90 a 1,25 - n 1,05

Uve nere da n 1,— a 1,80 - n 1,55

22 Settembre

Moscato B. da L. 1,— a 1,25 - Medio 1,11

Uve nere da n 0,95 a 1,75 - n 1,47

23 Settembre

Moscato B. da L. 1,20 a 2,— - Medio 1,83

Uve nere da n 0,80 a 1,75 - n 1,49

24 Settembre

Moscato B. da L. 1,25 a 2,— - Medio 1,67

Uve nere da n 1,05 a 2,— - n 1,55

25 Settembre

Moscato B. da L. 1,10 a 2,— - Medio 1,96

Uve nere da n 1,— a 1,— - n 1,53

26 Settembre

Moscato B. da L. 1,25 a 2,— - Medio 1,74

Uve nere da n 0,95 a 1,85 - n 1,53

27 Settembre

Moscato B. da L. 1,30 a 2,— - Medio 1,87

Uve nere da n 0,80 a 1,90 - n 1,45

28 Settembre

Moscato B. da L. 0,85 a 2,— - Medio 1,88

Uve nere da n 0,98 a 1,85 - n 1,48

29 Settembre

Moscato B. da L. 1,25 a 2,— - Medio 1,77

Uve nere da n 0,75 a 1,75 - n 1,42

30 Settembre

Moscato B. da L. 1,25 a 2,— - Medio 1,80

Uve B. da n 0,80 a 1,50 - n 0,93

Uve nere da n 0,85 a 2,— - n 1,34

1 Ottobre

Moscato B. da L. 1,20 a 2,— - Medio 1,89

Uve nere da n 0,85 a 1,65 - n 1,46

2 Ottobre

Moscato B. da L. 1,15 a 2,— - Medio 1,82

Uve nere da n 0,85 a 1,75 - n 1,38

3 Ottobre

Moscato B. da L. 1,35 a 2,— - Medio 1,82

Uve B. da n 0,85 a 1,25 - n 1,10

Uve nere da n 0,90 a 1,85 - n 1,37

Barbera da n 1,50 a 2,— - n 1,81

4 Ottobre

Moscato B. da L. 1,20 a 2,— - Medio 1,81

Uve B. da n 0,85 a 1,25 - n 1,09

Uve nere da n 0,80 a 1,80 - n 1,37

Barbera da n 1,55 a 2,— - n 1,86

5 Ottobre

Moscato B. da L. 1,20 a 2,— - Medio 1,81

Uve B. da n 0,85 a 1,25 - n 1,09

Uve nere da n 0,90 a 1,80 - n 1,39

Barbera da n 1,55 a 2,— - n 1,86

6 Ottobre

Uve nere da L. 0,90 a 1,70 - Medio 1,34

Barbera da n 1,45 a 2,15 - n 1,96

7 Ottobre

Moscato B. da L. 1,25 a 1,85 - Medio 1,55

Uve B. da n 0,80 a 1,10 - n 0,99

Uve nere da n 0,90 a 1,80 - n 1,35

Barbera da n 1,50 a 2,— - n 1,79

8 Ottobre

Uve nere da L. 0,90 a 1,65 - Medio 1,27

Barbera da n 1,50 a 1,90 - n 1,63

CORRISPONDENZE

DA SPIGNO MONF.

Ci scrivono:

Da ben sette anni la locale Società Operaia aveva smesso la buona usanza del banchetto sociale. Ora finalmente,